

VareseNews

Martini: “L’Europa è decadente e i musulmani sono un muro”

Pubblicato: Domenica 19 Aprile 2009



Ha 82 anni e il morbo di parkinson, ma rimane sempre un gesuita dallo sguardo lucido e arcigno. Il **cardinale Carlo Maria Martini** puo’ permettersi di parlare della chiesa come un outsider. La chiesa, quella varesina, è lì in prima fila nella sala convegni del collegio **De Filippi** ad ascoltarlo, insieme ad altre trecento persone. Martini è ritornato a Varese per dialogare con **monsignor Emilio Patriarca**, vescovo della diocesi di Monze, in **Zambia**, dove svolge il suo missionariato. «Questa parola non mi piace, io amo le cose concrete – attacca Martini -. Prima dobbiamo domandarci in quale epoca viviamo e in quale contesto e poi decidere quale tipo di approccio serve nell’evangelizzazione. Le religioni animiste sono abbastanza pronte alla conversione, ma né il buddismo né i musulmani lo sono. Sono un muro e le religioni vengono usate come strumento di guerra».

L’inizio promette bene. Il giornalista **Fabio Pizzul**, chiamato a moderare l’incontro, fatica non poco con i microfoni che non ne vogliono sapere di funzionare. Sua eminenza non si scompone e partendo da **sant’Ignazio di Loyola** e la dottrina del distacco dai beni materiali arriva fino all’etica condivisa propugnata **Enzo Bianchi**, padre priore della comunità di **Bose**. «Siamo molto più in là della tolleranza – continua il cardinale – perché bisogna chiedere che ciascuno faccia una parte di cammino nel vangelo».

Monsignor **Patriarca**, pur essendo stato ordinato vescovo dieci anni fa proprio da Martini, del suo mentore ha la caparbieta degli obiettivi, ma non l’indole. Il vescovo di Monze ha lo sguardo candido e i suoi pensieri sono sempre in Zambia. «A volte chiedo ai bambini se vogliono bene a Gesù – racconta il Patriarca-. Mi rispondono sempre di sì e che gliene vogliono tanto. Sono sinceri, non barano perché dove c’è la fatica c’è un’immediata risposta. L’annuncio del vangelo deve essere integrato come lievito nella pasta».

La fede è come il coraggio, chi non ce l’ha non se la puo’ dare. Il cardinal Martini, però, ci mette una bella pezza, citando **Norberto Bobbio** a difesa dei non credenti: «**L’importante è che siate pensanti**». «In Africa – replica Patriarca – è difficile trovare uno che dica “Dio non c’è”».

Il punto cruciale è il confronto tra civiltà: quella europea è decadente, vecchia, incapace di decidere per la vita, all’inseguimento di modelli televisivi che puntano al successo e al guadagno; quella africana, dove i giovani sono tanti e con molto desiderio di vivere, è aperta, spontanea anche se molto vulnerabile per il futuro incerto a causa dell’Aids e della mancanza di lavoro. Allora il ruolo dell’istituzione chiesa diventa cruciale in tutti e due i contesti, anche se Martini invoca più misericordia e più apertura da parte dei vertici di San Pietro e un rapporto realistico tra scienza e fede: «La chiesa è indietro. È rimasta a san Tommaso e Aristotele».

Lo stop alla conversazione lo decidono un tuono e la pillola che il cardinale deve prendere ogni tre ore. Martini alza lo sguardo e, abbracciando monsignor Patriarca, indica il cielo con un dito.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it